

Vitalizi, i condannati non mollano Pioggia di ricorsi contro le revoche

La beffa: basta avere la riabilitazione per riottenere soldi e interessi



**Marcia
indietro**

Per Toni Negri e Previti il vitalizio è sospeso in attesa che i giudici li riconoscano 'riabilitati'

Ettore Maria Colombo
■ ROMA

FATTA la legge trovato l'inganno? Oppure Parlamento che si erige a Tribunale del Popolo e commina pene (accessorie) superiori a quelle del codice penale? Nel Parlamento italiano e, in particolare, alla Camera è scoppiata la grana della revoca dei vitalizi ai deputati condannati come Cesare Previti, Toni Negri e altri. Una grana che, ora, rischia di causare una mole di ricorsi alla Consulta.

Infatti, spiega un presidente di commissione esperto della questione (ma che non vuole essere citato), «mentre l'indennità non è uno stipendio, tanto che non può essere pignorato, il vitalizio è equiparato a un trattamento pensionistico, infatti è pignorabile. Come fai a togliere la pensione a un cittadino, per quanto ex parlamentare? O il Parlamento fa una legge con la revoca della pensione agli ex deputati o prevedo una montagna di ricorsi».

CERTO è che, l'altro ieri, la Camera ha revocato il vitalizio a sei ex deputati ultraottantenni condannati a titolo definitivo per reati di particolare gravità. La decisione è stata presa dall'Ufficio di presidenza, ma con vistose defezioni: Bal-



**Anna
Rossomando**

Il Codice penale riconosce le garanzie a tutti. L'uomo politico è un cittadino come tutti gli altri

delli (vicepresidente, FI) e Fontana (questore, di FI), Adornato e Vignali (Ap, segretari di presidenza) non hanno partecipato al voto mentre Caparini (Lega) si è astenuto, gli altri (Pd, M5S) a favore. La decisione segue quella già presa dalla Camera a luglio del 2015 per dieci onorevoli cessati dal mandato. La posizione degli 'over ottantenni' non era stata allora esaminata perché per loro viene eliminata l'iscrizione della condanna dal casellario giudiziale. Gli uffici della Camera inviarono richiesta alla Corte di Cassazione per ottenere le condanne presenti negli archivi: esaminati e individuati i sei ottuagenari che, in base alla delibera del 2015, non hanno più diritto al vitalizio, è scattata la nuova sanzione. Fin qui, si può dire, 'tutto bene'.

INVECE, ecco la prima eccezione. La sanzione non si applica ai 'riabilitati', ossia a coloro per cui il magistrato, dietro domanda del reo, certifica l'avvenuto ravvedimento e la conseguente estinzione delle pene accessorie.

Anna Rossomando (Pd, membro dell'Ufficio di Presidenza della Camera), non ci sta e replica: «L'istituto della riabilitazione è previsto dal Codice penale, estingue le pe-



**Il caso
clamoroso**

L'ex deputato Pellizzari (Dc) è stato riabilitato: ha riavuto il vitalizio e 30mila euro di arretrati

ne accessorie e ogni altro effetto penale del condannato, ma non è un automatismo. Il Tribunale di sorveglianza valuta la buona condotta, se vi è stato il risarcimento del danno e altri elementi. Un uomo politico è un normale cittadino e il diritto penale vale per tutti. Guardiamo alla sostanza: abbiamo tolto i vitalizi, mi sembra un fatto importante».

Certo è che il caso dell'ex deputato della Dc veneta, Gianmario Pellizzari, fa scalpore: condannato a otto anni per bancarotta fraudolenta, è stato riabilitato dalla Corte d'Appello di Venezia. Ed ecco tornare il vitalizio: sedici anni passati in Parlamento (1976-1991) gli sono valsi una pensione di 5.481 euro mensili cui vanno sommati gli arretrati, oltre 30 mila euro. I Cinque Stelle, con Riccardo Fraccaro, parlano di «beffa per i cittadini».

Ferdinando Adornato, ha una posizione diametralmente opposta: «La norma sulla revoca dei vitalizi non mi convince. Si configura come una pena accessoria che non è compito del Parlamento comminare. Questa non è un'Aula di tribunale, noi, buoni o cattivi, rappresentiamo i cittadini. Così il Parlamento diventa un Tribunale del Popolo, l'idea non mi piace». Resta che, se i rei verranno riabilitati, avranno diritto di nuovo al vitalizio.





IL CASO

Una rendita a vita

Il vitalizio è una rendita concessa al termine del mandato a deputati, senatori e consiglieri regionali ed è legata ad alcuni requisiti di anzianità

L'unico che disse no

In Italia l'unico parlamentare che rifiutò il vitalizio fu il missino Enrico Endrich, eletto nel 1953. Si dimise nel 1955 per protesta contro la legge che istituiva il vitalizio

Inps: costano troppo

«I vitalizi dei parlamentari sono quasi il doppio di quanto sarebbe giustificato dai contributi versati», ha detto recentemente Tito Boeri (foto), presidente Inps

Il ministro Poletti

Il ministro Poletti: «La abolizione dei vitalizi per il futuro è stata fatta. Per il passato Senato, Camera, Regioni devono mettere a posto questa situazione»

La scure su 24

Coi sei vitalizi tagliati martedì, sono 24 (fatti salvi i ricorsi) gli ex parlamentari che, dal 2015, hanno perso la 'pensione' per condanne in via definitiva a più di 2 anni